

Spettacoli

PESARO

CULTURA / SOCIETÀ

ROLANDO RAMOSCELLI «ECCO LA CUCINA ROSSINIANA»

OGGI, alle ore 16, alla sala san Terenzio, in via Rossini, 66, a Pesaro, è prevista la conversazione di Rolando Ramoscelli su: "Cucina Rossiniana". Ramoscelli, che gestisce il ristorante "Da Rolando" a San Costanzo, è appassionato di pittura, poesia, fotografie e auto d'epoca, autore di libri a tema enogastronomico, nonché conoscitore di materie prime, realtà popolari e memorie locali. I suoi piatti, come i suoi 15 libri scritti a 4 mani con il giornalista ed amico Gianfilippo Centanni, raccontano di un passato prezioso, dominato dalla cucina-spettacolo.

PRIMA GUERRA MONDIALE I SOLDATI CARPEGNOLI SI CONFIDAVANO AD UN INTERLOCUTORE D'ECCEZIONE

Dalla trincea si sperava nel "principe custode"

Pubblicate lettere, cartoline e foto dal fronte, inviate a Guido di Carpegna Falconieri

di FRANCO BERTINI

CELENZA carissima. I soldati della guerra 1915 - 1918 nelle lettere al principe di Carpegna (Arti Grafiche Stibu Urbana, 2015, pagine 2015), opera comune di Tommaso di Carpegna Falconieri e Giorgio Lombardi, è uno di quei libri di cui si può tranquillamente dire meno male che ci sono, ma anche meno male se non ci fossero. *Celenza carissima*

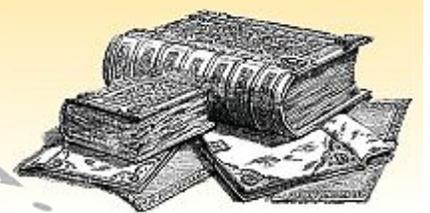
sta, detto in lingua, per «Eccellenza carissima» ed è il destinatario delle 270 lettere, 635 cartoline postali in franchigia, 163 affrancate, 312 cartoline, alle quali si aggiungono 59 foto, che fra il 1915 e il 1919 molti dei 272 cittadini del comune di Carpegna chiamati alle armi nella prima Guerra Mondiale scrissero e spedirono al principe Guido di Carpegna Falconieri (1840 - 1919), che è appunto la Ce-

lenza carissima. Meno male che c'è, questo libro, perché testimonia in maniera non comune e certamente nobile le vicende individuali di tanti giovani del paese altrimenti destinate all'oblio; ma anche meno male se questo libro non ci fosse stato perché significherebbe che tutte le sofferenze, le ferite, le morti di quei giovani non sarebbero accadute, compresa la Grande Guerra madre maligna di tutto questo.

«**LA RAGIONE** più importante per la quale i soldati scrivono - sta scritto in una delle prime pagine - è quella di continuare a far parte

della comunità sociale e di affetto che hanno lasciato. I soldati - che non hanno altro mezzo per restare in contatto - mandano fotografie, danno al

Libri



principe notizie di sé e di altri soldati, chiedono notizie del paese e delle famiglie, rimpiangono il tempo normale, scrivono per infondersi e infondere coraggio, invitano se stessi e chi legge a essere pazienti, a sopportare».

PAZIENZA e sopportazione erano fondamentali per tutti i ragazzi di Carpegna, così come per migliaia di altri, visto che non avevano tanti altri strumenti per capire cosa stava succedendo. In quegli anni l'analfabetismo, anche dalle nostre parti, era intorno al 30 per cento e il diritto di voto era una cosa ancora riservata a pochi, e completamente esclusa per le donne.

IN QUESTE condizioni la figura del principe come autorità, punto di riferimento e amico diventa addirittura gigantesca. Ognuna di quelle lettere e cartoline sono la dura testimonianza di singole vite che forse non sanno nemmeno bene perché si trovano a combattere. Diverso il modo di pensare del buon principe che nel suo diario, in data 1917, scrive: *Sono ben 320 i carpegnuoli nell'Esercito: e più numerosi assai diverranno con la chiamata delle prossime leve! E la Vergine Santa finora li protesse! E solo dieci fecero olocausto della loro giovane vita a placare l'Altissimo!*

BELLO ma il fatto è che di giovani vite quei ragazzi ne avevano una sola e magari avrebbero preferito spenderla nelle dolci, piccole cose quotidiane del paese natìo di Carpegna, con le loro famiglie e in mezzo ai campi, all'ombra paterna e protettrice del palazzo del principe. Lontano al nord la guerra è finita, ma non i suoi strascichi: ma anche in Carpegna la vita continua, le stagioni passano, arriva l'inverno e il 30 gennaio 1919 il principe Guido annota nel suo diario: *Oggi non nevica. I prigionieri austriaci volgono la neve dalla piazza. Bel libro, graficamente accattivante, ottima la documentazione e le illustrazioni. Da leggere e da meditare.*



A lato, una vecchia immagine del palazzo dei principi, foto e cartoline